

L'attesa dei parroci "Il prossimo Papa sarà un condottiero"

"Da Benedetto XVI una grande scelta di umiltà"

finità di studi (pubblici), per la sua competenza in fatto di Sindone (di cui il Pontefice è appassionato) unite alla possibilità di conversare in tedesco. Ghiberti ricorda la visita alla Sindone: «L'impressione è che sia convinto della sua autenticità. Fece una meditazione stupenda, la definì "Icona del Sabato Santo"».

Di quel 2 maggio 2010 serba un ricordo intenso anche l'allora padre generale del Cottolengo, don Aldo Sarotto: «Penso all'abbraccio tra il Papa e un nostro ricoverato, sordo cieco e muto. La sensibilità e l'umiltà sono caratteri che Benedetto XVI ha espresso anche nella sua scelta».

La sapienza e l'umiltà
«Il Papa ha dimostrato grande sapienza e umiltà. Tanti dentro e fuori la Chiesa dovrebbero imitar-

ne l'esempio», dice don Mario Foradini. Il parroco di San Secondo parla di «una manifestazione di autorevolezza» e di «un gesto profetico che apre grandi prospettive: sulla terra ci sono sette miliardi di uomini a cui la Chiesa deve aprirsi». Foradini si augura di conseguenza «che il prossimo Papa non sia italiano perché la Chiesa sa dove avere davvero orizzonti universali. Potrebbe essere il tempo per un Papa cinese».

La gente è corsa in chiesa a pregare
un Papa cinese.

Partecipazione
Don Primo Soldi, parroco di Santa Giulia e riferimento di Comunione e Liberazione, lunedì è tornato in tempo da Milano per la messa delle 13,30. «Mi ha riempito di gioia - racconta - vedere la chiesa strapiena di giovani e di gente che ha dato come risposta all'annuncio del Papa la preghiera. La notizia ha fatto scoppiare l'affetto e la venera-

La storia

MARIA TERESA MARTINENGHI

Dopo il primo momento di disorientamento, di indicibile sorpresa, i sacerdoti torinesi esprimono immensa ammirazione per Benedetto XVI e la sua scelta di ritirarsi. «È stato impressionante vivere l'annuncio, ma la sua decisione è del tutto coerente con la sua personalità. Certo, era difficile immaginare, ma qualche segno c'era stato. Il suo deporre il pallio sulla tomba di Celestino V...», riflette monsignor Giuseppe Ghiberti, vicino a Ratzinger per af-

parroco della Collegiata di Carmagnola, sottolinea «la partecipazione intensa della gente. Adesso siamo in Quaresima, un tempo che è speciale per capire. Quello del Papa è un gesto che non riusciamo a comprendere fino in fondo, un gesto nuovo che richiama tutta la Chiesa a ritrovare se stessa e Gesù. Un messaggio a tutti i credenti, una spinta al rinnovamento che ci sta cambiando tutti». Ancora: «Per il futuro? Verrà una persona coraggiosa, capace di comunicare con il mondo d'oggi, un condottiero».

Il servizio
Don Mauro Mergola, salesiano, parroco dei Santi Pietro e Paolo di Largo Saluzzo e direttore dell'oratorio San Luigi sottolinea che «la lezione di Benedetto XVI vale soprattutto per chi ha la missione di educare e che può cedere alla tentazione di sentirsi onnipotente. Lui ha mostrato il coraggio di mettersi da parte di fronte al rischio di non servire più bene. Ora serve un papa che provochi senso di appartenenza dei giovani alla Chiesa e abbia a cuore la passione per la loro educazione».

Un rogo devasta il Barocchيو Chiusa la chiesa occupata

PATRIZIO ROMANO

T1 CV PR T2

Undici milioni per rifare Falchera «Ma liberateci dai fumi dei rom»

→ Riqualificare Falchera con gli 11 milioni di euro stanziati dal Ministero per le Infrastrutture e Trasporti. Si è discusso del futuro del quartiere martedì sera presso la sala della parrocchia San Pio X di via Pioppi 15. All'evento, oltre a centinaia di residenti, hanno partecipato anche il sindaco della Città di Torino Piero Fassino e gli assessori Ilda Curti, Enzo Lavolta e Claudio Lubatti. Oltre ad una vasta rappresentanza di consiglieri della Sesta circoscrizione. I cittadini presenti hanno

questo fumi sul problema discariche e sul futuro dei laghi. Una delegazione da Pietra Alta, invece, ha contestato l'amministrazione per lo spostamento di alcuni servizi e per i fumi tossici provenienti dal vicino campo nomadi di via Germanagno. «È stato un incontro ricco di spunti - spiega la presidente Nadia Conticelli -. Ora non ci resta altro da fare che trasformare le parole in fatti».

[ph.ver.]

giovedì 14 febbraio 2013 9

CRONACAQUI

Il V-Day vuole ricordare tutte le donne vittime di maltrattamenti nel mondo San Valentino: no alla violenza flash mob in piazza Castello

SAN Valentino non è solo la festa degli innamorati, è diventata la giornata per la lotta contro la violenza e i maltrattamenti sulle donne. Anche Torino oggi aderisce al V-Day movement, mobilitazione nata 15 anni fa dall'idea di Eve Ensler, l'autrice dei «Dialoghi della vagina», dal movimento femminista e poi promossa dal coordinamento «Se non ora quando». L'appuntamento è stasera alle 19 in piazza Castello, in collegamento con altre 50 piazze italiane e 190 paesi nel mondo. L'obiettivo è portare in piazza altrettante persone per inscenare

«One Billion Rising», flash mob in ricordo del miliardo di donne vittime di violenza maschile. Unica richiesta: vestirsi in nero e rosso e ballare insieme la canzone «Break the Chain», scritta da Eve Ensler e coreografata da Debbie Allen. Le iniziative collegate al V-Day sono iniziate già ieri. In mattinata il Pd ha organizzato all'ospedale Sant'Anna un volantinaggio contro la violenza sulle donne e, ieri sera, la senatrice Pd Anna Serafini, assieme alle candidate alle politiche, ha presentato il disegno di legge per la promozione delle donne e la lotta ai maltrattamenti.

CRONACAQUI

TO
CRONACAQUI

6

giovedì 14 febbraio 2013

DAL

negozio di...

IL CASO Cota: «Verificare costantemente i problemi del comparto e trovare delle soluzioni in presa diretta» L'edilizia ha perso 20mila posti in quattro anni La Regione corre ai ripari con un osservatorio

→ La Regione Piemonte corre ai ripari contro la dura crisi che ha investito il settore delle costruzioni, che negli ultimi quattro anni ha perso circa 20mila addetti. Insieme all'Ance e alle categorie dell'edilizia di Cgil, Cisl e Uil, sarà attivata una Consulta permanente delle costruzioni, un tavolo periodico per «verificare costantemente i problemi del comparto e trovare delle soluzioni in presa diretta», ha spiegato il presidente Roberto Cota.

«Come governo regionale - ha aggiunto - abbiamo sin qui messo in campo

un'azione importante per lo snellimento della burocrazia, ad iniziare dalla legge urbanistica che è in avanzata fase di discussione in Consiglio regionale. Condividiamo inoltre la necessità, evidenziata da Ance, di arrivare al più presto ad una sensibile riduzione della pressione fiscale, che è oggettivamente troppo alta e ammazza letteralmente il sistema».

Per questo motivo, il governatore chiede «da tempo al governo centrale di attuare una politica di alleggerimento fiscale su lavoro e imprese. Come Re-

gione stiamo inoltre lavorando per abbreviare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione per il comparto edilizio».

Il tavolo, che sarà presieduto dal vicepresidente della Regione, Ugo Cavallera e tratterà di ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione e Patto di stabilità interno, sicurezza sul lavoro, piano di piccole opere infrastrutturali, accesso delle piccole-medie imprese agli appalti, Piano regionale per la casa ai giovani e agli anziani.

[tal.bal.]

CATTEDRA DEL DIALOGO

Teologo e scrittore si confrontano su Dio

→ «Cercati da Dio» Un teologo e uno scrittore si confrontano sulla fede. «Cercati da Dio», questo è il titolo del terzo incontro della Cattedra del Dialogo. Gianpiero Piana e Antonio Scurati si confrontano questa sera alle 21 presso la sala conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali. L'iniziativa culturale, promossa dalla pastorale per la Cultura e Comunicazioni Sociali dei Vescovi Piemontesi, nella sua quinta edizione, vede al centro il tema: «Fede, orizzonte per vivere».

LA PROTESTA

Gli edicolanti in ginocchio «Tre giorni di sciopero»

Negli ultimi cinque anni, solo a Torino, almeno un quarto delle edicole ha abbassato la serranda per non rialzarla più. Gli effetti della crisi economica, il mancato rinnovo del contratto nazionale e grossi problemi di distribuzione sono i tre fattori principali che hanno portato la categoria sul piede di guerra e fatto annunciare tre giorni di sciopero proprio in concomitanza con le elezioni. «La situazione è molto grave e anche per questo manifesteremo il 18 febbraio alle 14 in via Verdi, sotto la sede della Rai» spiega il consigliere comunale del Pd, Luca Cassiani, che partendo dalle istanze degli edicolanti e dei loro rappresentanti sindacali ha presentato un ordine del giorno in Sala Rossa. I sindacati aderenti a Snag-Concommercio, Sinagi della Sic-Cgil e Usagi-Ugl, hanno proclamato la mobilitazione per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria». Tra le cause della crisi infatti vengono indicate «la prolungata assenza di regole certe richieste con forza a governo e agli editori, la mancata riforma dell'editoria e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali».

[en.rom.]

La manifestazione

Sindacati in piazza contro Monferino la Cisl non ci sta: "Solo dopo il voto"

«È CARNEVALE. Le bugie le porta Monferino». Il volantino pensato dall'Anaaio tappezzerà gli ospedali di Torino. Annuncia la manifestazione in programma domani in piazza Castello contro la riforma della giunta Cota. È la prima volta che i sindacati confederali, Cisl esclusa, si alleano con i sindacati medici, del comparto e gli studenti di medicina. E in piazza ci saranno anche pazienti e cittadini. Un lungo elenco di sigle e uno slogan: «Per una sanità pubblica, per una sanità condivisa». «Vogliamo fermare politiche che mettono a rischio i servizi per i cittadini e fanno aumentare ancora di più i costi della sanità». Nel mirino in primo piano la scelta di ricorrere al fondo immobiliare per sanare il deficit. Un'iniziativa sulla quale, spiegano i sindacati, pesa anche l'accusa di conflitto d'interessi nei confronti dell'ex-manager Ferruccio Luppi che ha elaborato la proposta. Non ci sarà la Cisl che critica l'idea di una manifestazione a una settimana dalle elezioni, ma chiede a Cota di convocare con urgenza i sindacati. «Ci rendiamo conto delle difficoltà, ma lavoriamo ad un sistema sostenibile e moderno», è la replica dell'assessore Paolo Monferino.

(s.str.)

REPUBBLICA (FOTOCOPIAZIONE RISERVATA)

il caso

EMANUELA MINUCCI

«Sono passati trent'anni, sì, trenta. Ma per me da quel giorno non è passato più niente, tutto è rimasto lì, davanti all'insegna di un cinema divorata dal fuoco. Via Cibrario che sa di fumo, neve e morte. Tutto il resto, dopo, non è più contato. Quei secondi durano ancora adesso». È il racconto di una delle tante figlie, mamme, mogli, sorelle dai capelli bianchi e dallo sguardo impetrato da una ferita ancora aperta, quelle che, insieme con tan-

L'EX SINDACO NOVELLI

«Quella notte risposi al telefono del cinema fu agghiacciante»

ti papà, figli, fratelli e mariti accomunati dalla tragedia dello Statuto ieri sono stati accolti dal sindaco e dalle autorità cittadine in Sala Rossa. Cerimonia che è seguita al ricordo la mattina presto al cimitero Monumentale e Parco e la messa del pomeriggio alla Consolata. Alla cerimonia ha partecipato il presidente dell'associazione delle vittime, Sergio Cabodi l'ingegner Cosimo Pulito, responsabile dei soccorsi per i vigili del fuoco.

Il ricordo dell'ex-sindaco

Un ricordo intenso, durato oltre un'ora, raccontato con commovente partecipazione dai protagonisti di allora, dall'ex sindaco Diego Novelli all'ex giudice istruttore Caselli (oggi procuratore capo) che seguì le

Caselli: per lo Statuto non c'è stata giustizia

Il procuratore: la prescrizione è uno scandalo

indagini insieme con il compianto procuratore Bruno Caccia. «A un certo punto mi misi io a rispondere al telefono della casa del cinema - ha ricordato Novelli - che non smetteva di squillare. All'altro capo del filo famiglie disperate che speravano che loro figlio non fosse tra le vittime: è stato straziante»

Reato cancellato

«Con la prescrizione, che ha cancellato il reato, è stata negata giustizia ai parenti delle 64

vittime. La prescrizione è uno scandalo del nostro sistema giudiziario e andrebbe riformata». L'indagine durò otto anni e si concluse appunto con la prescrizione. «Otto anni sono un tempo lungo anche se, lo dico con amarezza - ha aggiunto - nel nostro sistema non così lungo. Le prescrizioni sono frequenti, sono uno scandalo, un'anomalia del nostro Paese. Proporre una riforma è anche un modo per onorare la memoria di queste 64 vittime. Il nostro è l'unico Paese al

mondo in cui la prescrizione non può mai essere interrotta».

Il sindaco Fassino

«Il cinema Statuto - ha concluso Fassino - è stato il simbolo di assenza di cultura, dell'irresponsabilità con cui una società aveva trascurato norme e controlli. Il ricordo è quindi doveroso perché la nostra comunità non torni a conoscere orrori come quelli. E' necessaria un'attenzione quotidiana consapevole del fatto che non c'è futuro senza memoria».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2013

Cronaca di Torino 47

VERSO LE ELEZIONI

Il ministro spiega:
"Credo sia l'unico
modo per capire
come si è creato
l'enorme deficit"

Sanità, parte l'operazione trasparenza

Balduzzi convoca a Roma i governatori Ghigo, Bresso e Cota

SARA STREPPOLI

L TAVOLO tecnico voluto dal ministro della sanità Renato Balduzzi per stabilire di chi sia la responsabilità del deficit della sanità piemontese potrebbe essere convocato subito dopo le elezioni, forse già il 27 febbraio. Un'operazione verità, ha anticipato il ministro a *Repubblica* «deve precedere qualsiasi altra decisione ed è doverosa considerato che da tempo assisto ad un balletto di cifre sul quale è tempo di fare chiarezza». Come prevedibile, la proposta ha sollevato reazioni accanite e animato il dibattito politico, finora così poco fertile di polemiche. Uno scontro destinato a proseguire oggi pomeriggio, quando nella sede della

Fimmg, la Federazione medici di base, si troveranno proprio i tre avversari più agguerriti: Renato Balduzzi, candidato nella lista Monti, il senatore Pd Ignazio Marino e il governatore candidato del Carroccio Roberto Cota.

Fra i primi a replicare all'invito del ministro, che rilancia anche su twitter, è il portavoce di Berlusconi Daniele Capezzone, capolista in Piemonte: «Un'operazione verità serve - scrive - perché durante la giunta Bresso l'indebitamento è cresciuto di

sei miliardi nel silenzio generale». Subito dopo è Marino ad intervenire: «Per stessa ammissione dell'assessore Paolo Monferrino il Piemonte è già tecnicamente in fallimento. Più che un tavolo tecnico serve un vero piano di rientro e il commissariamento». Perché Balduzzi non lo ha realizzato nel

Il tavolo - verità partirà dopo le elezioni, ma l'ex leader piemontese del Pdl non ci sta

suo anno da ministro? È la provocazione lanciata dal chirurgo del Pd su twitter. Il presidente della Regione non attende troppo per commentare l'invito a condividere un'analisi dei conti della sanità con i suoi predecessori: «Più che un tavolo tecnico, il ministro, oggi politico a tempo pieno, dovrebbe darci le

risorse che sono state tagliate al Piemonte quest'anno. Inoltre mancano fondi sull'edilizia sanitaria». Sulle valutazioni di Marino, Cota è pungente: «È il responsabile sanità del Pdl non sa che il Piemonte è in piano di rientro dal 2010. Tecnicamente fallita era la Regione che abbiamo ereditato».

A quel tavolo tecnico, ha spiegato il ministro Balduzzi, è necessario siano presenti i tre presidenti del Piemonte nelle ultime legislature: «Spero che la proposta sia accolta», era il suo augurio. Mercedes Bresso fa sapere che c'isara: «Ho parlato con il ministro ieri e mi ha fatto accenno all'ipotesi che l'incontro

potrebbe essere fissato già il 27 febbraio. Accetto con piacere la proposta purché mi sia consentito di far partecipare i miei tecnici. Sono molto serena perché certa che tutto quanto è stato fatto era corretto. Se ci sono state delle irregolarità da parte di alcune aziende ne prenderemo atto». Enzo Ghigo invece fa sa-

pere che non andrà a Roma «Balduzzi è un ministro in scondenza e a meno che si tratti di un incontro informale non intendo esserci. I nostri bilanci sono chiari, certificati a fine legislatura con un debito di 630 milioni. Tutto è trasparente: altro non credo di dover dimostrare».

G. RAPPADUZZI/REUTERS

Medici e infermieri "Dalla Regione arrivano soltanto bugie" Domani la manifestazione: siamo al collasso

al quale contestano in un voltino altrettanto esplicito «le tante bugie dette finora». Un attacco durissimo, che parte dalla chiusura annunciata delle Emodinamiche (per cui oggi scende in piazza Montcalieri), passa per lo smantellamento del Valdese che ha costretto l'Asl To2 ad aprire le liste d'attesa del 2014 per l'Oculistica, fino al progetto di mettere in vendita le strutture sanitarie per far cassa: «Un affare delle locuste dei fondi immobiliari abituate a succhiare la polpa del patrimonio immobiliare pubblico per fare affari», dicono Gabriele Gallone (Anaa Asso-med), Enrico Valfrè (Fp Cgil), Roberto Scassa (Uil Fpl), Roberto Amerio (Nursing Up) ed Emilio Bordini (Fsi) nel vo-

lantino comune che verrà distribuito domani in piazza Castello, di fronte al Palazzo della Regione.

«Strategia miope»

«Miope», «centrata sul risparmio», «senza confronto»: le descrizioni e le contestazioni sulla Sanità piemontese fatte dai sindacati si moltiplicano: «Quando si ve-

I SINDACATI

«Basta risparmi sulla pelle dei malati e del personale»

ca sarà troppo tardi», prevede Enrico Valfrè. Soltanto la Cisl non partecipa alla protesta: «Pur condividendo parecchi temi al centro della manifestazione - dichiara il segretario il segretario della Cisl Funzione Pubblica area metropolitana Torino-Canavese, Gian Piero Porcheddu - la manifestazione, a una settimana dalle ele-

il caso

MARCO ACCOSSATO

In ginocchio. Per medici e infermieri, la Sanità piemontese è ormai al collasso: «Basta risparmi sulla pelle dei cittadini e dei lavoratori, così non si può continuare». Per la prima volta tutti i sindacati uniti - tranne la Cisl - scendono domani alle 16 in piazza per dire «basta ai tagli, alla continua riduzione di risorse, basta al blocco indiscriminato del turnover, basta all'incompetenza». Un attacco diretto alla giunta Cota e in particolare all'assessore alla Sanità Paolo Monferino,

«In ginocchio»

Domani alle 16 in piazza Castello medici, infermieri e dipendenti della Sanità protestano contro la situazione in Piemonte: «Basta risparmi

sulla pelle dei cittadini e dei lavoratori, così non si può continuare». Nella foto una protesta contro la chiusura del Valdese

re per non autosufficienti, dal ritardato pagamento alle strutture accreditate, alle cooperative sociali e alle imprese cui sono affidati gli appalti». Risparmi - dicono i sindacati - fatti sulla pelle dei lavoratori e dei malati».

Persino alcuni direttori generali nominati da questa giunta sono ormai dichiaratamente critici, sottolineano i sindacati. Il riferimento è anche al dottor Giovanni Monchiero, ex dg alle Molinette, poi a Cuneo, ora candidato con Monti: «La sanità piemontese è in gravi difficoltà, ma questo non un buon motivo per fare salti nel buio - ha dichiarato sulla questione della vendita delle strutture - Monetizzare gli edifici ospedalieri è una strada già percorsa nel Lazio dalla giunta Storace, con esito catastrofico».

marco.accoato@lastampa.it

messa in rete del sistema ospedaliero sono strumenti di ingegneria dis-organizzativa che non tengono conto dei bisogni di salute». Un caso per tutti: «I risparmi di 14 milioni fino a oggi ottenuti non dipendono dalla presunta riorganizzazione, ma dai tagli del personale con 2700 dipendenti in meno in 21 mesi, dalla riduzione dei servizi a partire dai mancati ricoveri nelle struttu-

zioni, quindi in piena campagna elettorale, assume un significato più politico che sindacale, e la mia organizzazione non intende prestarsi a questa strumentalizzazione».

Senza la Cisl

Compattate, invece, le altre sigle sindacali. Ancora Gabriele Gallone: «Il nuovo piano socio sanitario, l'istituzione delle Federazioni sovrazionali, la

Chieri

La Valdocco in Comune “Pagateci”

La protesta
della cooperativa
«La Regione ci deve
un milione di euro»

FEDERICO GENTA

«Non chiediamo privilegi o premi. Vogliamo solo essere pagati». Gli operatori della cooperativa Valdocco sono scesi in strada. Stanchi di aspettare che la Regione gli versi quanto gli spetta, hanno deciso di manifestare davanti al Municipio di Chieri. A pochi passi dal Giovanni XXIII, la casa di riposo appena salvata dal fallimento ma che ancora deve versare alla società un milione e duecentomila euro di arretrati.

Una delegazione, in testa il presidente Paolo Petrucci e l'amministratore Patrizia Signorino, ha chiesto al sindaco di impegnarsi per sbloccare la situazione. «In ballo non ci sono solo i debiti dell'Ipab chierese - conferma Signorino - Aspettiamo anche due milioni dall'Asl To5 e 400 mila euro dal Consorzio socio assistenziale».

Da parte sua Francesco

MONCALIERI

**Emodinamica,
oggi la «marcia
del cuore»**

— L'hanno chiamata la «marcia del cuore» e si svolge stamattina, San Valentino, non a caso. A Moncalieri l'appuntamento con la protesta è fissato per le 9.30, piazzetta Amedeo Ferdinando. I medici del santa Croce protestano contro la chiusura del reparto di Emodinamica decisa dalla Regione «per accorpare il servizio a quello delle Molinette». Una scelta osteggiata dai principali sindacati che da giorni hanno indetto lo stato di agitazione e dal sindaco Roberta Meo che pubblicamente ha preso posizioni durissime sulle valutazioni dell'assessore regionale Monferino. Alle 10.30 si arriverà al Matteotti e lì si terrà un'assemblea aperta. (G. LEG.)

LA STAMPA
VEDI 14 FEBBRAIO 2013

T1 CVPR2

Metropoli | 61

No

Lancione ha promesso di sollecitare anche le altre amministrazioni locali per difendere l'operato e l'importanza strategica della cooperativa sul territorio. I dipendenti della Valdocco, infatti, non sono impegnati solo presso l'ospizio di via Cottolengo. Solo a Chieri sono un centinaio: sono impegnati all'interno della comunità per disabili Berruto, sostengono tre gruppi appartamento ed effettuano servizi a domicilio.

«Lavoriamo dalla mattina alla sera per poco più di mille euro al mese» ricorda Tamara Dioguardi. Aggiunge: «Lo scorso anno abbiamo dovuto rinunciare alla tredicesima e adesso anche i nostri stipendi sono a rischio». Anna Armosino è socia della cooperativa da 15 anni. «Ma la situazione attuale è la

peggiore che abbia mai visto - assicura - Gli enti pubblici, quando pagano, lo fanno con incredibili ritardi. Siamo arrivati ad aspettare anche 390 giorni. Ormai persino le banche non vogliono più farci credito. Di questo passo non potremo più lavorare».

La protesta di ieri mattina si ripeterà mercoledì prossimo, dalle 14 alle 16, con la speranza che l'occupazione pacifica possa raccogliere nuove adesioni degli enti che operano nel sociale. «Lavoriamo accanto a queste persone tutti i giorni - spiega Enrico Lazzarin del Consorzio servizi socio assistenziali chieresi - E' importante che tutti sappiano quanto il loro lavoro sia indispensabile per poter garantire ai pazienti tutti i servizi di cui hanno bisogno».

Una montagna di rifiuti rischia di ammassarsi intorno ai cassonetti torinesi. La discarica di Chivasso minaccia di chiudere i cancelli da lunedì 18 febbraio: la società che si occupa della raccolta, Seta, ha un debito di 14 milioni nei confronti di Waste Italia che gestisce il sito. E questi ultimi hanno annunciato la serrata.

A Chivasso arriva l'immondizia del «Bacino 16», che riunisce una trentina di comuni della provincia fra cui Leini, Borgaro e Settimo Torinese, e una parte di quella di Torino. In tutto circa diecimila tonnellate al mese - la metà proveniente dal capoluogo - e 90 mila l'anno. Quanto basta per creare un «effetto Napoli» anche in città e cintura.

«Seta non paga il dovuto da ottobre 2010, quando la discarica è entrata in piena funzione - spiega il direttore di Waste Italia Giuseppe Maria Chirico

LA PROTESTA

«Non possiamo più pagare i dipendenti né il carburante»

-. Ora, con un'esposizione di 14 milioni e mezzo di euro, rischiamo di non dare più lo stipendio ai dipendenti né di poter pagare il carburante». Una decisione difficile la chiusura, sottolinea Chirico, arrivata dopo una serie di tentativi. «A seguito del mancato rispetto del primo e unico piano di rientro, ai primi di agosto ci siamo rivolti alla prefettura. Invano. Anche ai decreti ingiuntivi presentati a ottobre sia Seta che il consorzio «Bacino 16» hanno fatto opposizione», specifica. Soltanto un milione e mezzo i soldi finora corrisposti a Sme (Smaltimento controllato) la società mista (65 per cento di Waste e 35 per cento di Finanziaria Regione Piemonte) proprietaria del sito.

La replica

Seta non nega. «Confermo che abbiamo un debito ingente che stiamo cercando di gestire - dice il direttore Teresio Asola -. Certamente risolveremo entro l'estate». Una sicurezza si spera ben riposta. Molto dipende da quei circa 30 milioni di euro che Seta deve ancora incassare dalle amministrazioni locali per i suoi servizi. Soldi mai visti da

Seta anche a causa di quel patto di stabilità che spinge i Comuni a non saldare i propri debiti pur di non sfiorare. Il classico circolo vizioso.

Posti a rischio

Otto i dipendenti di Waste Italia a rischio e 300 quelli di Seta.

14,5
milioni di euro

È il debito che Seta, la società raccolta rifiuti, ha verso i proprietari del sito

10
mila

Le tonnellate di immondizia scaricate ogni mese nella vasca

Il bilancio 2012 di Seta «non è ancora stato approvato», dicono in azienda. Ma se andiamo a controllare i conti del 2011, vediamo che il consiglio di amministrazione insediato a gennaio dello scorso anno ha ereditato 60.177.591 euro di debiti dalla precedente amministrazione, il

cui presidente era Stefano Esposito. Cifra da ridimensionare confrontandola con quei 47 milioni di euro di crediti più cassa, per ora però presenti solo sulla carta. Per sanare la situazione, Seta cerca un socio privato dallo scorso anno.

Scongiorare la chiusura

Le uniche contromisure che potrebbero far cambiare idea a Waste sono «un segnale consistente subito» e «un piano di rientro altrettanto credibile», da parte di Seta, dice Chirico.

Se questo non dovesse accadere, i rifiuti del «Bacino 16» e di Torino potrebbero andare a finire nelle altre due discariche della cintura Nord. Una soluzione, però, solo temporanea.

TICVPTZ

50

Cronaca di Torino

L'ESPRESSO
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2013

Allarme rifiuti “I soldi, o chiudiamo la discarica”

Chivasso, i gestori devono incassare 14 milioni

Il rettorato prende tempo su Monateri

Nessuna decisione sul professore che scrisse lo slogan contro il consigliere comunale ferito nell'agguato. Il prorettore Roda risponde agli studenti: "Sanzioni disciplinari? Aspettiamo informazioni dagli investigatori"

DI ANDREA CIATTAGLIA

Il Rettore prende tempo. E il Senato dell'Università lo segue. Non si pronuncia l'assemblea che avrebbe potuto decidere di far esaminare al Consiglio di disciplina dell'Ateneo il caso di Pier Giuseppe Monateri. Nella seduta di ieri pomeriggio, non si è nemmeno accesa la discussione sul caso del docente coinvolto nella vicenda del

l'agguato al consigliere Alberto Musy per via dell'ormai nota frase appuntata su un foglio in Ateneo («Acerbis Nano ce l'ha insegnato, sparare a uno stronzo non è reato»), collegata dagli inquirenti al ferimento del consigliere torinese.

L'avvenuto incontro tra il rettore Ezio Pelizzetti e il prorettore Monateri, due ore di colloquio lo scorso giovedì, è stato comunicato ai senatori ad inizio seduta. Un atto formale che

ha richiamato la posizione assunta dall'Università: «L'incontro è stato frutto della volontà di capire la vicenda, ascoltando la versione del docente coinvolto al di là delle notizie trapelate sui giornali. L'Ateneo procederà all'istruttoria necessaria e agli approfondimenti utili alla valutazione delle successive decisioni». Poi, a precisa domanda dei rappresentanti degli studenti sulle ipotesi di azioni discipli-

nari dell'Università in merito alla questione, il pro rettore Roda ha risposto: «Al momento non si può dire nulla in questo senso. Aspettiamo di avere altre informazioni da chi sta conducendo l'indagine complessiva, senza quelle diventa difficile dire quali saranno i passi ulteriori dell'Ateneo».

L'Università, che nei giorni scorsi ha insistito sulla «necessità di tutelare il proprio nome nel corso della vicenda» atten-

de di fare luce su due aspetti in particolare: quello del foglio con le scritte riferite al caso Musy e quello della presunta «raccomandazione» che il professore di diritto avrebbe richiesto a Musy per un candidato in un concorso a Palermo, la cui commissione era presieduta proprio dall'avvocato torinese. Sulla prima vicenda, Monateri ha riferito al Rettore e ai funzionari degli uffici che

l'hanno ascoltato di aver

«scritto sovrappensiero le frasi ritrovate sul foglio, come appunti che collegavano casi diversi: l'agguato ad Alberto Musy e quello subito, lo scorso maggio, dal dirigente dell'Ansaldo Roberto Adinolfi». Decisamente smentite le voci di raccomandazioni: «Espressi solo il mio parere su uno dei candidati, che effettivamente ha ottime pubblicazioni - ha ammesso Monateri in rettorato -». Niente di più.